

LIBRI IN VETRINA a cura di Edoardo Traverso

I volumi sono in vendita presso la libreria 'Mondadori' di via Girardengo 37

La seconda vita di Enaiat



Enaiatollah Akbari non è più il bambino di *Nel mare ci sono i cocodrilli*. L'avevamo lasciato nel 2008, quando finalmente riesce a entrare in contatto con la madre dopo il lungo viaggio che l'ha condotto dall'Afghanistan all'Italia, da Nava a Torino. Qui incontra Fabio Geda, che lo ascolta e trasforma la sua vita in un romanzo, facendo

conoscere la sua storia in tutto il mondo. Cosa è successo da quel momento fino a oggi? Come sono cambiate le vite di Enaiat e della sua famiglia? Le risposte sono contenute in *Storia di un figlio*, che riprende la narrazione proprio da quella attesissima telefonata, svelandoci anche come la famiglia di Enaiat è sopravvissuta alla 'guerra al terrore'

che si combatte senza sosta sul suolo afgano dal 2001. Dalla narrazione di Geda traspare la sincerità e il dualismo di una storia vera: la gioia del ritorno del figlio prevale per un momento sul dolore della perdita, si concretizza in un abbraccio che colma il vuoto di anni passati a migliaia di chilometri di distanza.

NARRATIVA

Storia di un figlio. Andata e ritorno

Baldini+Castoldi, 190 pp., 16,00 €



L'AUTORE

Fabio Geda
Enaiatollah Akbari

► *Nel mare ci sono i coccodrilli* (2010, Baldini+Castoldi) è il bestseller di Fabio Geda, tradotto in ben trentadue Paesi. È laureato in Scienze della Comunicazione e ha lavorato per circa dieci anni come educatore dei servizi sociali. Da questa esperienza nasce l'ispirazione per le sue opere. Con Baldini+Castoldi ha pubblicato diversi romanzi tra cui *Se la vita che salvi è la tua* (2014) e la serie per ragazzi *Berlin* (2015-2018). Ne *Nel mare ci sono i coccodrilli* e in *Storia di un figlio* è contenuta la biografia di Enaiatollah Akbari, in quanto i due volumi raccontano la sua storia.

Dal libro

■ Come sapete, mia madre la chiamerò *mamma*. Mio fratello, *fratello*. Mia sorella, *sorella*. Preferisco non rivelare come si chiamano. Questo perché vengo da un posto in cui per niente si rischia di essere uccisi e torturati e non riesco a levarmi di dosso la paura che ciò che racconto, anche per sbaglio, possa mettere in pericolo qualcuno. E poi perché quei nomi ci appartengono: sono loro, miei e non voglio consumarli. Posso dirvi, però, che in famiglia mia sorella era chiamata *gul-pari*, petalo di rosa. E mio fratello *norband*, raggio di sole, perché era bellissimo. Io invece ero chiamato *komaï*, grandi guance. Ognuno ha il soprannome che si merita. Il villaggio dove abitavamo lo chiamerò Nava, così come lo trovate sulle cartine. Significa *grondaia*, perché è adagiato sul fondo di una valle stretta tra due file di monti.

Il commento

■ Dal 1979 non c'è pace in Afghanistan. Quarant'anni durante i quali l'attenzione letteraria verso i conflitti ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica: da *Il cacciatore di aquiloni* al più recente *Novantanove notti nel Lowgar*, le storie di coloro che sono sopravvissuti ci hanno fatto conoscere una realtà che avevamo sempre e solo associato guerra, terroristi e bombe. Enaiat e Fabio Geda ci regalano un'altra occasione di riflessione e di confronto, un nuovo tassello per comprendere vicende che sono lontane e allo stesso tempo vivono nel nostro stesso condominio.

